Anno IV - N. 49. (Conto corrente colla Posta) Udine, 6 dicembre 1903.

Associazione annua Lire 1.60
Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1,25 per copia
Una copia all'estero Lire 4.20

Il Piccolo Crociato

organo della democrazia cristiana del Friuli

Direzione
ed Amministrazione del giornale
Vicolo Prampero, N. 4

AVVISO.

Questo numero del "Piccolo Crociato" esce in formato grande per la relazione dell'Adunanza Diocesana, tenuta mercoledì e giovedì.

Bisogna svegliarsi

Tornavo una sera della passata settimana da Udine a casa e, davanti a me, se n'andavano, ragionando calorosamente, due muratori. Tesi l'orecchio; e se li aveste sentiti! Erano due socialisti in pieno ardore.

— L'*Avanti!* diceva uno, non dovrebbe perdersi in polemiche che, che...

— Si, si, hai ragione: interrompeva l'altro. Anche la *Critica sociale* da alcun tempo mi va polemizzando colla *Folla*. Ciò non istà bene; non dovrebbero perdersi in queste bassezze. Propaganda, propaganda, ci vuole e organizzazione.

Su questo girava il loro caloroso dibattito; ed io mi divertiva sentendo questi «palloni gonfiati».

Non potei però far a meno di riflettere: — Ah, se i cattolici prendessero così a cuore la Democrazia cristiana: s' incalorassero così della sua sorte: zelassero le istituzioni Cristiano-sociali: avessero quell' interesse per la stampa cattolica — il trionfo sarebbe nostro e presto! Ma qual'apatia, qual' indolenza non regna tra noi?!

Il trionfo sarà nostro, non ne dubitiamo; ma da noi Iddio fa dipendere la sua lunga o breve scadenza.

Svegliamoci adunque, insorgiamo; non facciamo i poltroni. Scomodiamoci un pochino e non ci tocchi la vergogna dei soldati pigri, ripudiati da Gedeone.

A. B. F.

Per la beatificazione di Giovanna d'Arco.

Si ha da Roma che il patrocinatore della causa per la beatificazione di Giovanna d'Arco ha spedito al Vescovo d'Orleans un dispaccio annunziante che il Papa ha riconosciuto l'eroicismo delle virtù della venerabile Giovanna d'Arco. La lettura del decreto è fissata per il 9 gennaio 1904.

Campana a martello

Brendolo.

A Chiusi viveva certo Antonio Spingordi, detto *Brendolo*. Costui tanto per fare qualche cosa si pose a fare il capo socialista. Quindi organizzar leghe, dispensar *Asini* e *Monelli*, tener discorsoni, ecc. Per un po' di tempo le cose andavano bene; tanto bene che *Brendolo* era temuto e riverito, come sono quasi tutti i capi socialisti, perchè prepotenti e insolenti.

Ma *Brendolo* oltre a parlare, faceva anche. E che cosa faceva? Un giorno rubava galline; un altro bruciava pagliai; un terzo minacciava. Sfido io a non temerlo così?

Queste belle cose le faceva insieme a un *compagno*. Ma vennero finalmente scoperti dall'autorità. Il *compagno* per fuggire l'arresto credette bene appiccarsi; *Brendolo* si gettò tra i boschi a fare il brigante.

Attenti ai *Brendoli* che avete in paese, *fioi!*

—

Cappellotti.

A Brescia esiste una conceria Cappellotti. Tre operai di questa conceria, che facevano parte della Lega socialista, erano in arretratto nel pagare la quota mensile alla Lega. Avranno avuto miseria, poveretti; e quando non si può — non si può.

Bene, quando uno o più soci non pagano, che si fa? Alla più brutta si espellono dalla società, non è vero?

Invece nulla di tutto questo ha fatto la Lega. Essa si è presentata alla ditta Cappellotti e le ha imposto di licenziare i tre operai.

— Come? perchè? — rispose la ditta. Quei tre operai lavorano, sono puntuali, [illegible]sti. Se non vi pagano voi o se non [illegible]ono stare nella vostra Lega, che [illegible]o io?

[illegible]si; tutti i ragionamenti sono stati [illegible] o licenziarli o sciopero. La Ditta [illegible]tti ha preso allora a... scappellotti [illegible] della Lega e non ha voluto licenziare i tre operai. E allora la Lega ha proclamato lo sciopero; e gli operai ascritti alla Lega — stupidi come oche — hanno fatto lo sciopero. Perchè?... Non per un aumento di salario; non per una diminuzione di ore di lavoro; non per un miglior trattamento — no. Ma per vendicarsi contro i loro confratelli, i quali — forse nella più squallida miseria — non potevano pagare i debiti. — Finora nessun borghese — e tanto meno un clericale — ha trattato così male gli operai.

—

Asini... muli...

E' una scenetta succeduta in uno stabilimento di Monza. Me l' ha raccontata un testimonio.

Dunque, un bel giorno gli operai di quello stabilimento si pensano di far sciopero e avvertono il direttore. — Noi, dicono, domani non torneremo al lavoro se..... E qui giù le condizioni. Il direttore con la buona maniera li prega, li scongiura, promette... Ma tutto inutile. — O così o sciopero — gridano in coro.

Allora il direttore pensa di tentare un altra via. Egli era amico di un capo socialista. Va da questo e lo prega — magari con qualche ricompensa — di intervenire. Il capo socialista accetta e dice: Lasci fare a me!

Di fatti, va allo stabilimento, si presenta agli operai e grida: Muli, asini che siete, come vi permettete voi di fare sciopero senza il mio permesso? Bestie che siete, non capite che lo sciopero deve indirlo la Lega? Voi dovete tacere e lavorare, per adesso.

Detto fatto; quegli operai sono rimasti a bocca aperta come boccali; e hanno ubbidito al capo socialista. Alle buone maniere del direttore — no; al «muli, asini e bestie» del capo socialista — sì.

E così succede da per tutto. I socialisti, pecoroni con due gambe, obbediscono a qualunque costo ai capi partito; agli altri mai e poi mai. E dopo gridano: Viva la libertà! — Bella libertà da vero.

—

Vi dico queste cose perchè difficilmente lo trovate negli *Asini* e nei *Veri monelli*.

Il campanaro.

In politica

ITALIA. — Martedì dunque si è aperto il Parlamento. Alla Camera erano presenti circa tre cento deputati. Giolitti ha fatto la presentazione del nuovo ministero e ha proposto il suo programma. Tutti i giornali sono concordi nel dire che egli ha promesso molte.... troppe cose. Eh, il promettere costa poco! E poi in Italia non si tengono su quegli uomini solo con promesse? Promesse i deputati, promesse i ministri, promesse il governo... Quanto poi al fare è un altro paio di maniche.

A ogni modo pare che la Camera accetti il nuovo ministero e aspetti di vederlo in pratica. Per questo l'opposizione non ha preso a combatterlo fin dal primo giorno. E così sarà evitato anche — almeno per adesso — lo scioglimento della Camera.

...

FRANCIA. — La Francia si attira un altro pomo di discordia: il processo Dreyfus. Ricordiamo il fatto.

Dreyfus è ebreo, ed era capitano nell'esercito francese. Un giorno fu accusato di aver venduti alla Germania i piani delle fortificazioni. Sotto questa accusa venne arrestato, processato e condannato in vita per alto tradimento. Così fu portato in un'isola chiamata «del diavolo»

Passarono alcuni anni, ed ecco che i socialisti, gli ebrei e i radicali cominciarono a dire che Dreyfus è innocente e che è stata una vendetta dello Stato maggiore il condannarlo. Perciò si domanda la revisione del processo. Successe un'agitazione da non dirsi; arresti, accuse, fughe, minacce, trepidazioni ecc. Anzi fu un momento in cui pareva che la repubblica stesse per finire.

Finalmente si rifà il processo e Dreyfus viene per la seconda volta condannato ma solo per qualche anno. E il presidente, per finire ogni cosa, gli fece grazia anche di quella condanna. Così pareva finita ogni cosa.

Adesso peraltro che sono al governo i socialisti e i radicali si vuole rifare il processo per dichiarare innocente Dreyfus. Di qui sorgeranno nuove accuse, nuove minaccie, nuove apprensioni ecc. Se Dreyfus, vedete, viene assolto completamente, lo Stato Maggiore dell'esercito verrebbe moralmente demolito; e il governo di allora — cioè gli uomini che allora formavano il governo — resterebbero condannati. Quindi nel processo si ha partito contro partito. Aspettiamo dunque di vedere.

...

Negli altri Stati nulla di nuovo.

Le iene umane.

A Napoli, di notte, alcuni ladri sacrileghi, introdottisi nella tomba del barone di Baia, rubarono al cadavere della baronessa, ivi conservato imbalsamato, moltissimi gioielli di grande valore di cui era adorno. Per compiere il furto dovettero sollevare il cadavere, rompendo i vetri della nicchia, dove è conservato.

IN GIRO PEL MONDO

Ladro sacrilego.

Ignoti ladri, l'altra notte a Firenze presso Borgo San Lorenzo, penetrati nella parrocchia rubarono un quadro valutato circa trentacinquemila lire.

Naufragi nel Tirreno.

Nelle acque di Fraio (isola d'Ischia) stato è naufragato un grosso bastimento a vela. Dai rottami rigettati sulla spiaggia, sembra che il veliero si chiamasse *S. Annunziata P.* Il mare ha pure rigettato sulla spiaggia il cadavere di un marino. Purtroppo si ritiene che tutto l'equipaggio sia perito. Al Ministero giungono notizie di altri naufragi.

Grave disgrazia.

L'altro dì a Calabritto, in casa del contadino Carmine della Fera, accorsero moltissimi amici e conoscenti per dare l'ultimo saluto alla salma della sua povera moglie, Teresa Greco, morta di parto. Mentre intorno al letto funebre si accalcava la gente, il pavimento sprofondò e il cadavere della Greco, insieme a diciannove persone, precipitarono in una sottostante cantina. Tutti i caduti rimasero più o meno gravemente feriti, e riportarono un grandissimo spavento.

L'arresto di 71 affigliati alla mala vita.

A San Ferdinando di Puglia, presso Bari, nella decorsa notte, il commissario e vari delegati di P. S., molti carabinieri e guardie arrestarono 71 affigliati alla mala vita, ai quali sequestrarono pugnali, rivoltelle e distintivi di società. Questa associazione si estendeva sino a Trinitapoli e a Barletta, e compiva continue rapine, furti, grassazioni e violenze carnali. Non tutti i complici sono stati assicurati alla giustizia, e presto seguiranno altri arresti.

Furto sacrilego.

Da qualche giorno a Roma si notano frequenti furti sacrileghi. In una settimana è stata svaligiata una chiesa in via S. Lorenzo, quella di S. Andrea delle Fratte ed ora si annunzia un terzo rilevante furto nell'oratorio del Sacramento a S. Giovanni in Laterano, dove l'immagine della Vergine venne spogliata di due preziose corone e di altri oggetti rer un valore di due mila lire.

Una famiglia minacciata da un ubbriaco.

A Bastia di Balacco presso Vercelli, un ubbriaco, armato di un lungo coltellaccio, in pubblica via, minacciava di morte tutta una famiglia dal cui capo asseriva di aver ricevuto una grave offesa. La popolazione assisteva terrorizzata; ma nessuno osava di avvicinarsi. Alle grida, accorse l'Arciprete del paese, Don Lombi, il quale coraggiosamente affrontò il forsennato ubbriaco, e con inaudita sveltezza, riuscì a disarmarlo.

La rivoluzione in Polonia.

La polizia russa ha scoperto le traccie di un vasto movimento rivoluzionario nella Polonia russa. La cospirazione comprendeva molte famiglie delle più notabili.

La fine del processo d'Angelo.

Il tribunale di Roma assolse tutti gli imputati per inesistenza di reato. Il pubblico applaudì vivamente.

—

Il D'Angelo era un marinaio arrestato e condotto alle carceri di Roma, dove morì. La morte venne imputata a maltrattamente subiti in carcere e i socialisti sollevarono grande scalpore. Onde il processo contro i carcerieri presunti rei. Il processo durò parecchi giorni e finì — si vede — con una assoluzione degli imputati.

Le furie del mare.

L'altra notte, durante la tempesta, i marosi penetrando nel villaggio di Galati (Messina) diroccarono sei case e un minacciando seriamente altri fabbricati e interrompendo la strada provinciale e la linea tramviaria per oltre 20 metri. I danni ascendono a circa 12000 lire.

Nessuna vittima; furono inviati sul posto pompieri e carabinieri. Fu disposto l'invio di un ingegnere del Genio Civile con operai.

Tombe profanate.

Ad Ujpecs presso Budapest furono trovate dissotterrate nel cimitero 3 bare di bambini. L' inchiesta avviata assodò che le tombe erano state violate da 4 ragazze fra gli 11 ed i 15 anni, le quali rubarono gli oggetti di cui erano adorni i cadaveri. Le due ragazze maggiori furono arrestate, contro le altre due non si può procedere causa la loro età.

Disordini tra scioperanti.

A Bordeaux l'altra sera gli operai scioperanti del porto hanno fatto una dimostrazione dinanzi al municipio. Nacquero dei disordini. Gli agenti dovettero sguainare le sciabole.

D'ambe le parti vi furono dei feriti più meno gravemente. Tra questi si trova il presidente del Sindacato dei flammiferi ed un agente di polizia

Esplosione in una miniera

L'altro giorno nel territorio di Bou Kairdob e di Benisaf una terribile esplosione avvenne in una miniera. Vi sono 4 morti: 2 spagnuoli, un arabo e un marocchino. Un altro operaio spagnuolo è gravemente ferito agli occhi.

Notizie dalla campagna

Il clima di questi giorni favorì la regolare germogliazione e lo sviluppo del frumento, che si trova generalmente in buone condizioni. Solo nell' Emilia si lamentano qua e là danni prodotti dagli insetti e dalle arvicole. La raccolta delle castagne è quasi dappertutto ultimata con buon prodotto. Tale riesce pure, se non altrettanto abbondante, quello delle olive. Anche i prati hanno ritratto giovamento dal tempo umido di questa decade.

Notizie dalla Provincia

PORDENONE.

Una disgrazia. — Il Commissario regio.

Lunedì il signor Giovanni Vittorio De Marco mentre trovavasi sul pianerottolo della scala esterna nella fabbrica stoviglie Galvani, veniva colto da improvviso capogiro e cadeva dall'altezza di tre metri riportando una ferita al capo ed una alla gamba destra. A mezzo di vettura venne trasportato a casa. La guarigione avverrà in circa quindici giorni.

— Finalmente, dopo lunga attesa, è arrivato martedì il Commissazio regio nella persona del sig. Gasbarri Raffaello, segretario della Prefettura di Udine.

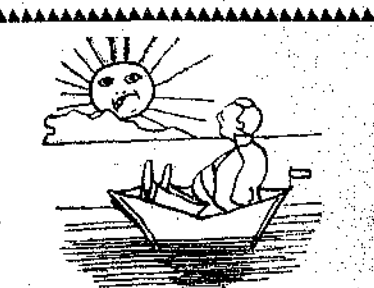
Il Gasparri non è nuovo di qui, essendovi stato come Commissario distrettuale, e nel tempo dello sciopero del Cotonificio Veneziano. Le elezioni probabilmente saranno indette per la fine del mese.

S. DANIELE.

Una nuova fornace.

A Rive d'Arcano si è inaugurata una nuova grande fornace per lo spegnimento della calce, sistema Offmann, costruita su disegno del sig. Boldi Giuseppe di Tarcento dalla Ditta Campana Giuseppe e C. Mi si dice che sia un lavoro perfettamente bene eseguito, il terzo del del genere in provincia.

All'inaugurazione presero parte moltissimi signori di qui e di comuni limitrofi, i quali, (i signori) furono poscia a convitto nella trattoria *Alla Campana* ove dal prosciutto di S. Daniele offerto dal negoziante G. B. Masini, dalle vivande e dai vini prelibati furono tenute in azione le mandibole, i canali, il succo pancreatico e l'acido cloridrico e... le lingue. Difatti moltissimi discorsi risuonarono a lode della bella industria ed augurio di affari d'oro, ed in ringraziamento dell' invito fatto dall' impresa a tanti signori.



Che stupido! Sta lì a guardare la luna che gli fa le boccacce, invece di andare a abbonarsi al *Piccolo Crociato*. Tre cento lire o due «manze» proposte in premio non gli starebbero bene, massime adesso che gli sono andati male gli affari!

CIVIDALE.

Consiglio comunale.

L'altro giorno si è raccolto il nostro Consiglio comunale; nella seduta la cosa che venne notata di più è stata la comunicazione delle dimissioni dell'assessore avv. Antonio Pollis. Dicesi che siano motivate del fatto che la Giunta contrariamente al non santo desiderio dell'avv. Pollis, deliberò di appoggiare la domanda di un istituto religioso per concessione d'acqua. In tal caso alla nostra Giunta municipale va data la meritata lode.

Nella seduta si trattarono argomenti di ordinaria amministrazione e si fecero le nomine dei presidenti dell'Ospitale e del Monte di Pietà.

CISERIIS.

La sacra missione. — Cose della Cassa operaia.

Domenica scorsa 29 novem. si è chiusa in questa chiesa e riuscì veramente provvidenziale. I fedeli anche dei dintorni accorsero in numero quasi insperato ad ascoltare divotamente quel santo uomo di Dio che è il P. Pio Gurisatti, Superiore Gen. dei Preti delle Stimate, persona ormai conosciutissima nel Friuli, non tanto perchè nostro comprovinciale, quanto per la sua predicazione e per le opere modernamente benefiche ed educatrici, di cui, quasi con ispeciale predilezione, viepiù arricchisce la sua piccola patria friulana. Si accostarono alla Comunione generale 400 fedeli, e volendo calcolare tutte le Comunioni fatte, queste sorpassano le 800. Il Signore ha benedetto alle parole del suo servo e ha voluto che non cadano su un terreno infecondo. Sieno grazie a Lui.

La gratitudine di questo popolo accompagnerà sempre quel santo uomo di Dio, del quale resterà perennemente vivo nella mente di tutti e scolpito nel cuore il santo ricordo.

— Nella seduta del 29 novem., la Presidenza della Cassa Operaia ha deliberato di farsi rappresentare all'Adunanza Diocesana da due delegati e cioè dal Segretario D. S. Flamia e dal Consigliere Biasizzo Giovanni. Ha pure deliberato di inscrivere la Cassa Op. a socio della benemerita *Associazione Agraria friulana*, onde facilitare gli acquisti di zolfo, solfato ecc. ai suoi agricoltori. Inoltre ha aperto trattative con una Ditta per l'acquisto di una forte partita di grano per la stagione invernale per tutti quei soci che ne hanno fatta richiesta.

AMPEZZO.

Esposizione — Difterite.

Domenica doveva seguire il saggio finale di questo Asilo. Causa un caso di difterite sviluppatosi in paese, fu sospeso e fu pure sospeso l' insegnamento nelle pubbliche scuole.

Però tra il plauso generale di quanti visitarono l'esposizione dei lavorini, il nostro Asilo si è nuovamente affermato nel progresso morale e intellettuale, grazie all' intelligente direzione della signora Adele Bracci da Perugia.

TOLMEZZO.

Complici dei figli.

Vi mando la consolante notizia che il signor Francesco de Pauli da Oltris (Ampezzo) accusato di lesioni gravi per aver leggermente percosso alla testa — nella sua qualità di nonzolo — un fanciullo che si ostinava gittar sassi alle invetriate delle finestre e già condannato in prima istanza dalla pretura di Ampezzo, con sentenza odierna veniva da questo tribunale assolto, per inesistenza di reato, restando le spese a carico del querelante. Bel modo di attutire certe smanie inconsulte di genitori sovvrchiamente gelosi della salute dei loro figliuoli.

BUIA.

Azione cattolica

— Le assemblee delle Società cattoliche, riuscirono molto numerose e interessanti; si discusse, si propose, si vagliò la maniera più acconcia per far fiorire il giardino della verità.

Quelli della Sezione poi tennero due assemble, e nell'ultima procedettero alla elezione delle cariche. Riuscirono eletti: presidente il signor Luigi Jogna, vicepresidente Antonio Nicoloso di Andrea; e consiglieri i signori Casasola Andrea jun., Piemonte Pietro di Giuseppe, Tonino Enrico, Fabbro Enrico, Tonino Leone, Calligaro Luigi, Marcuzzi Enrico, Fabbro Antonio, Giordani Tobia e Vacchiano Pietro. Auguri ai nuovi preposti alla direzione di questo fiorente sodalizio di vero progresso nel bene e nell'azione.

VALLE DI RACCOLANA.

Le cooperative.

— Qualche maligno si sfiata gridando a squarciagola che le cooperative di consumo del Canale ei Raccolana, furono piantate per cura dei preti allo scopo di abbattere i signori. E' questa una folle insinuazione che si lancia a scredito di un'opera eminentemente umanitaria.

Unico scopo prefisso nella benefica istituzione fu non la rovina di qualche ricco, ma il sollievo di molti poveri. Ora dal rovinare una persona al sollevarne un'altra mi pare ci corra un tantino di differenza. Se pur non si voglia scambiare il denso fumo di una locomotiva coi ridenti colori dell' Iride. Sarebbe anche questo un vezzo dei tempi! Almeno altri più furbi vanno dicendo che i preti fanno ciò per darla ad intendere ai gonzi. Quando si dicono furbi.... Tant' è vero che l' istituzione riesce tanto a proposito e arreca tanto bene, che gli ascritti non cessano di benedirla. Peccato solo che è... clericale !!!...

TARCENTO.

Incendio.

Venerdì otto alle 7 di sera nella frazione di Aprato in borgo Vena si sviluppò un incendio in casa di certo Ermacora Giacomo detto Cristinon. L'incendio che dapprima aveva destato serie inquietudini, fu tosto estinto mercè il pronto accorere dei terrazzani. La causa è accidentale. Il danno ascende a qualche centinaio di lire. L'Ermacora è assicurato.

BUDOIA.

Orribile disgrazia.

Una povera vecchia, certa Anna Montagner d' anni 84, avvicinatasi troppo al focolaio, ove ardeva un buon fuoco, venne investita dalle fiamme e morì fra atroci dolori. Il fatto produsse in paese grande commozione.

L'Adunanza Diocesana
DI UDINE

Mercoledì 2 novembre.

Prima dell'apertura.

L'adunanza diocesana si tiene per gentile concessione nel salone-teatro del Seminario, luogo così adatto per simili riunioni. Iersera e coi primi treni di stamane, nonostante il tempo piovoso, sono arrivati ad Udine in gran numero i nostri congressisti, tutti si vedevano animati dai buoni propositi di portare nella discussione delle singole proposte messe all'ordine del giorno il proprio pensiero, il proprio granellino di buon senso e praticità. La innovazione fatta dal Comitato Diocesano di spedire — come avea già fatto la presidenza generale dell'Opera per il Congresso di Bologna — il programma da discutersi ai sacerdoti ed alle singole associazioni cattoliche ha fatto ottima prova, perchè tutti, prima dell' apertura dell' Adunanza, dicevano di aver preparati emendamenti, aggiunte ecc. Il programma, insomma, prima di venir discusso era stato studiato e questo servì ottimamente allo svolgimento della discussione nell'Adunanza stessa.

Ma lasciando stare per ora queste constatazioni di indole generale veniamo alla cronaca pura obbiettiva e semplice dell'adunanza stessa. Da questa cronaca i lettori ricaveranno certo più profitto di quello che possono portare cento articoli scritti sullo stesso proposito.

Alle ore 8 1|2 Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo nella chiesa di s. Antonio celebrava la s. Messa per i congressisti assistito da un discreto numero di questi. Dopo la s. Messa tutti i congressisti presenti con Mons. Arcivescovo si portano in Seminario.

L'apertura.
La seduta antimeridiana.

Si apre la seduta alle ore 9 con le preghiere recitate da Mons. Arcivescovo. Sono presenti circa 400 congressisti, ai quali si aggiungono poi degli altri arrivati con gli ultimi treni. Sul palco prendono posto Mons. Arcivescovo, il comm. Casasola, Mons. Gori, Fazzutti, Brisighelli, Pelizzo e Misittini ed il prof. Paulini.

Dichiarata aperta la seduta, il commendator *Casasola* assumendo la Presidenza dell'Adunanza porta un affettuoso saluto da parte del Comitato Diocesano a tutti coloro che intervennero qui per lavorare e rendere più efficace l'azione cattolica nella nostra Arcidiocesi. Confida che l'Adunanza *calma e serena* tratterà gli argomenti posti all'ordine del giorno. Accenna al breve di Pio X al Congresso di Bologna dicente due cose principali: *a)* che Lui non ha nessun programma da dare avendolo dato i suoi successori; *b)* fa la raccomandazione della concordia fra i cattolici, concordia da raggiungersi nel Congresso di Bologna. Ripete questi voti per la nostra Adunanza; porta il saluto di Mons. Roncato Presidente del Comito Regionale Veneto che non potè intervenire. Porta il suo pensiero a Roma e propone un telegramma pel S. Padre per ottenerne la benedizione sull'Adunanza stessa.

Prima di procedere allo svolgimento dell'ordine del giorno *Casasola* fa all'assemblea alcune raccomandazioni per il buon svolgimento della discussione stessa.

Il discorso di Mons. Arcivescovo.

Mons. Arcivescovo dice di aver sentito con piacere la disposizione degli intervenuti di chiedere la benedizione del S. Padre, perchè dal Papa viene il principio di ogni nostra azione. Anche Lui ha chiesto la benedizione speciale di Maria stamane nella S. Messa per tutti i congressisti. Augura amore, affetto fraterno, fra tutti i congressisti. Ha implorata la benedizione di San Cromazio vescovo aquileiese di cui oggi si celebra la festa, perchè quel grande santo vescovo si interessi di quella Diocesi che anche Lui resse un tempo sì sapientemente, sì santamente. S'augura che la nostra Diocesi abbia da mostrarsi non ultima ma in primo rango tra quelle d'Italia che lavorano per il trionfo della causa di Dio e nel procurare il maggior bene delle anime. S'augura che questi siano i sentimenti di tutti gli intervenuti. *(Applausi).*

Gori, legge il telegramma da spedirsi al S. Padre. Esso è del seguente tenore:

« *Santo Padre,*

I Cattolici del Friuli raccolti intorno all'amatissimo Arcivescovo Pietro Zamburlini in adunanza diocesana per provvedere nella feconda concordia degli animi a più ampio sviluppo dell'azione cattolica religiosa-sociale in rispondenza al bisogni dei tempi nuovi riaffermando l'inalterata volontà di aderire sempre tutto alle direzioni pontificie, e all'Opera dei Congressi implorano, auspice di buona riuscita, sui loro propositi e lavori l'apostolica benedizione.

Il Presidente *Casasola* ».

Casasola desidera che nel telegramma sia posta la parola « senza riserve ».

Gori dice che con la parola « in tutto e sempre » è incluso questo concetto.

Quargnassi dice si unisca il concetto di aderire al « Congresso di Bologna ».

Casasola dice che non crede includere questo concetto perchè le dichiarazioni pubblicate dall'*Osservatore Romano* hanno carattere personale, quindi a questi comunicati non si può dare interpretazione superiore a quella che hanno.

Brosadola dice che l'approvazione del Congresso di Bologna non è ancora venuta; quindi si accetti il telegramma senza includere il concetto « Congresso di Bologna » proposto da Quargnassi.

Il telegramma è approvato nel testo proposto da Mons. Gori.

Franzil a questo punto domanda alla Presidenza se crede conveniente di mandare un telegramma al co. Grosoli presidente generale dell'Opera. La *Presidenza* accetta, *Gori* aderisce, *Brosadola* propone di rimandarlo alla seduta pomeridiana. E' approvata la proposta *Brosadola* di spedire nella seduta pomeridiana un telegramma a Grosoli.

Casasola cede la presidenza a mons. Gori per fare la sua relazione sul primo punto posto nell'ordine del giorno dell'Adunanza:

Organizzazione.

Casasola svolge il concetto delle sue proposte: Organizzazione. Dice come sia volontà della s. Sede che tutte le istituzioni di azione pubblica cattolica aderiscano all' Opera dei Congressi. Quindi è necessaria la organizzazione e l'estensione dell'azione dell'Opera, la quale ha un doppio obbiettivo: obbiettivo proprio per le società proprie, obbiettivo direttivo per le altre istituzioni cattoliche. L'Opera dei Congressi ha pensato anche di assicurare la formazione delle persone che devono lavorare in avvenire, mediante le sezioni giovani, da istituirsi là dove non vi sono altre associazioni giovanili che ne facciano le veci.

Ricorda come siavi un periodo della vita nel quale i fanciulli sono proprio a disposizione del clero curato (prima della I comunione e subito dopo). Ma poi i giovani si separano e perdono l'amore alla Chiesa. Questo pensiero deve eccitare lo zelo dei parroci il quale deve manifestarsi nel tener vicini questi ragazzi, che, allontanati dalle cure del parroco tutto perdono e forse per sempre. Quindi dice necessaria la istituzione di associazioni giovanili.

Riguardo alle associazioni di diverso genere che non siano Comitati parrocchiali e sezioni giovani, l'Opera dei Congressi non intende di inceppare la loro azione ma vuole sia salva la loro autonomia. Tutte queste società attendano tranquillamente allo svolgimento della loro azione; ma perchè siano *cattoliche* è necessario che alla parte materiale si aggiunga la parte spirituale, la parte morale-religiosa, chè altrimenti l'adesione loro all'Opera sarebbe oziosa anzi d'ingombro.

Il s. Padre Pio X ha assunto il programma « restaurare omnia in Christo »; questo è anche lo scopo dell' Opera dei Congressi. Ad essa dobbiamo dare quell'importanza che le dà il Papa.

La discussione delle proposte
La prima proposta.

Dà lettura quindi dei *considerando* e *deliberazioni* proposte.

Prima di *passare* alla discussione *Franzil* propone l'abolizione della discussione dei considerando portandoli negli atti dell'adunanza come parte della relazione e non come atti ufficiali.

Casasola è contrario a che i considerando non vengano messi negli atti dell'adunanza come parte ufficiale.

Si decide di non discutere i considerando e di porli negli atti come parte ufficiale, salvo a modificarli se le deliberazioni verranno modificate.

Franzil alla prima proposta che suona così: I. Che in ogni parrocchia si costituisca il Comitato parrocchiale — propone si aggiungano queste altre parole — « e, ove questi non sono possibili, un' altra istituzione che ne faccia le veci ».

Mons. Moderiano dice di cambiar la parola *far voti* in quella di *delibera* avendo già fatti tanti voti senza mai mantenerli. Insiste sulla necessità dei comitati parrocchiali e propone la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice del relatore.

Il *relatore* relativamente alla proposta Franzil « o altra istituzione che ne compia le funzioni » non crede aderire, perchè dove il Comit. parrocch. è di difficile istituzione, ci potrà essere un'altra istituzione, e se c'è quest'altra istituzione *che ne compia le veci* c'è già anche e per ciò stesso il Comitato parrocchiale. Non accetta la proposta *delibera* di Mons. Moderiano perchè l'adunanza diocesana non ha la competenza, trattandosi che deve intervenire l'autorità ecclesiastica su questo punto. Per le riunioni circondariali, proposte da Mons. Moderiano, dice che si tratterà all'art. 3.

Franzil non accetta la proposta Casasola constatando il fatto che da diversi anni ed in diversi modi si ha inculcata l'istituzione dei Comitati parocchiali senza ottenere risultati soddisfacenti e quei pochi che furono istituiti non ebbero vita florida. Quindi crede che l'ordine del giorno puro e semplice di Casasola riesca un voto platonico e poco pratico, da qui la sua insistenza nel modificare l'ordine del giorno stesso.

Pascoli di Cividale, aderisce alla proposta Franzil per constatazioni locali. A questo e a Franzil Mons. *Tessitori* risponde dicendo che l'azione economica sarà prospera di più dove non c'è Comitato parrocchiale, ma non l'azione cattolica che è qualche cosa di più che la semplice azione economica.

Accenna al lavoro del Comit. interparrocchiale di Cividale.

Dott. Liva approva la necessità dell'esistenza di un capo per sostener le membra: quindi in teoria tutti d'accordo: il Comit. parrocch. deve essere il pernio di tutte le altre istituzioni cattoliche. Ma in pratica, constatando i fatti, i comitati parrocchiali non possono stare in piedi. Una associazione di m. s. provvede il bene economico ma anche il bene morale, buone letture, scuole serali, ecc. Quindi appoggia la proposta Franzil non volendo dire essa che si escluda per avvenire la costituzione dei comitati parrocchiali ma, ora essendo essa impossibile, si aggiunga e si sostenga l'emendamento Franzil.

Gori accetta la proposta Franzil e la sostiene.

Indri approva le parole di Liva e appoggia la proposta Franzil constatando i fatti particolari della nostra città.

Fantoni Luciano propone la chiusura.

Il *relatore* dice che essendo l'adunanza diocesana una delle manifestazioi dell'Opera dei Congressi, e avendo questa doppia funzione di organizzatrice e di direttrice non può accettare come deliberazione dell' assemblea l' emendamento Franzil.

Franzil insiste sul suo emendamento.

Gori mette in votazione l'ordine del giorno con l'aggiunta Franzil e che risulta così formulato:

« L'adunanza diocesana fa voti: 1. — che in ogni parrocchia venga istituito il Comitato parrocchiale, o ove questo non sia possibile, un'altra istituzione che ne faccia le veci ».

E' approvato.

La seconda proposta.

Il relatore legge la seconda proposta sulle sezioni giovani. Apertasi la discussione anche a questa *Franzil* propone un aggiunta in questo modo:

« 2. — Che nelle singole parocchie si costituisca la sezion e giovani o un'altra associazione giovanile avente per iscopo di rassodare nel bene i giovani, di abituarli alla professione pubblica e franca dei principii cattolici, di educarli docili e intelligenti cooperatori del clero in ciò che riguarda la preservazione e la difesa della Fede e l'azione esteriore della Chiesa, e di istruirli in tutti i loro doveri di cattolici e di cittadini, cristianamente moderni. »

Mons. *Moderiano* non vuole la parola « cristianamente moderni ».

Michelutti non vuole quest'aggiunta.

Franzil la sostiene.

Quargnassi sostiene e spiega la proposta Franzil.

Il *relatore* non accetta la proposta Franzil 1. perchè già la proposta da lui presentata lascia libero il campo di istituire altre istituzioni giovanili; 2. perchè l'aggiunta non crede corrisponda allo scopo dell'azione cattolica. « I doveri cristianamente moderni » per il relatore è una frase troppo ambigua: franca professione di principii cattolici e basta.

Franzil spiega di nuovo il suo concetto.

Liva insiste sull'emendamento Franzil e fa l'osservazione al relatore che non si intende con ciò di strappare gli articoli dello Statuto. Il domandare l' istituzione di associazioni giovanili con istruirli nei loro doveri di cattolici « cristianamente moderni » è cosa necessaria.

Gori crede mantenere l'ordine del giorno del relatore perchè crede di trovare in esso tutto il concetto di Franzil.

Liva insiste di nuovo sull'emendamento Franzil, perchè l'ordine del giorno Casasola non è così esplicito per includere l'emendamento Franzil.

Casasola dice che essendo l' adunanza una riunione disposta dall'Opera dei Congressi nella sua funzione organica e direttiva, essa deve trattare e della parte organica e della parte direttiva. La parte organica sono i comitati parocchiali e le sezioni giovani — quindi anche su questo si deve chiaramente deliberare. Includendo la sezione giovani tra le altre associazioni giovanili si vuole abolire la parte organica dell' Opera; quindi non accetta l'emendamento Franzil.

Liva dice che trattandosi di *far voti* si può sostenere l'emendamento Franzil.

Fantoni dice una ulteriore discussione inutile perchè si ripete quello detto già a proposito dei comitati parocchiali: si facciano le sezioni giovani o un'altra associazione giovanile.

Michelutti insiste sull'ordine del giorno Casasola.

Franzil risponde a Michelutti.

Loschi domanda la chiusura.

Dopo una replica del relatore si pone ai voti l'ordine del giorno emendato da Franzil, sostituendo alle parole « cristianamente moderni » le parole « secondo le esigenze moderne ». Resta approvato.

La terza proposta.

Il terzo voto che suona così:

3. — Che le istituzioni cattoliche, salva la propria autonomia per ciò che forma lo scopo particolare di loro fondazione, si mettano alla dipendenza dei Comitati dell'Opera dei Congressi per ciò che riguarda l'azione morale, religiosa e sociale » — resta approvato all' unanimità senza discussione.

La quarta proposta.

Sul quarto voto proposto dal relatore, *Franzil* domanda si faccia l'aggiunta della parola *sociale* là dove si parla dell'azione *religioso morale* di queste associazioni. Il relatore accetta l' aggiunta, non ne accetta invece un'altra proposta dello stesso Franzil « sotto la direzione di un delegato del Comitato diocesano ove questo credesse opportuto promuovere simili adunanze ». *Franzil* ritira questo secondo emendamento, e mantiene il primo.

Il quarto *voto* viene quindi approvato con l'aggiunta della parola *sociale*, così:

4° — Che i Comitati Parrocchiali e le altre istituzioni cattoliche si raccolgano di quando in quando per trattare fra loro di ciò che può interessare l'azione morale-religiosa e sociale nella rispettiva Parrocchia, od anche nel circondario di più Parrocchie; sempre sotto la direzione del parroco o dell'assistente ecclesiastico.

E si passa al quinto ed ultimo voto che è del seguente tenore:

5° — Raccomanda ai Comitati Parrocchiali lo studio e l'osservanza dello Statuto e del Regolamento dell'Opera; ed alle istituzioni cattoliche lo studio e la osservanza delle istruzioni emanate dalla Santa Sede, pubblicate come appendici, allo Statuto e Regolamento dell'Opera.

Franzil domanda che a questo voto si aggiungano le parole: « nonchè di prendere conoscenza e osservare le deliberazioni dei Congressi e delle Adunanze diocesane e di tutte le istruzioni della Presidenza e II. Gruppo generale, e del Comitato diocesano che furono o venissero emanate ».

Il relatore *Casasola* non accetta l'emendamento Franzil. Dice che la ragione per cui ha proposta questa raccomandazione è appunto quella che molte volte ha dovuto constatare che le istituzioni cattoliche non aveano conoscenza nè dello statuto nè dei regolamenti. Questo fatto è grave, da qui la sua proposta. L'emendamento Franzil gli sembra inutile, o almeno non l'accetta per non ingombrare con troppi particolari le nostre deliberazioni.

Ellero appoggia l'emendamento Franzil; il quale dà lettura dell'ordine del giorno Casasola e del suo emendamento domandandone la votazione.

Posto ai voti è approvato. Il quinto voto resti quindi concepito così:

5.° — Raccomanda ai Comitati Parrocchiali lo studio e l'osservanza dello Statuto e del Regolamento dell' Opera; ed alle istituzioni cattoliche lo studio e la osservanza delle istruzioni emanate dalla Santa Sede, pubblicate come appendici allo Statuto e Regolamento dell' Opera, nonchè di prendere conoscenza ed osservare le deliberazioni dei Congressi e delle Adunanze diocesane e di tutte le istruzioni della Presidenza del II gruppo generale e del Comitato Diocesano che furono o venissero emanate.

Esaurito in tal modo tutto ciò che riguarda il primo punto: organizzazione, si passa al II punto:

Elezioni amministrative.

Sono le 11.30 quando si passa a discutere il secondo punto: elezioni amministrative.

Il *relatore* parla del concorso nelle amministrazioni dei comuni e delle provincie da parte dei cattolici; parla della triste condizione fatta alle provincie ed ai comuni causa l' accentramento dello Stato. Dice come però siano molti i problemi a svolgere i quali sono chiamate queste amministrazioni: da qui la necessità di preporre nelle amministrazioni stesse persone di specchiata onestà, di capacità e di carattere franco, e professanti la religione. Accenna alla amministrazione delle opere pie, alla sorveglianza delle scuole, ed a tutte le altre opere di interesse comunale e provinciale, a cui questi preposti sono chiamati a sorvegliare. Da qui si spiega la necessità che queste rappresentanze sieno formate di persone professanti le nostre idee; e da qui pure la necessità di una forte organizzazione elettorale cattolica.

Con questo concetto furono stillate le proposte che il relatore propone alla discussione dell'assemblea.

Premesso questa breve relazione il relatore legge i *considerando* che secondo la votazione precedente non vengono posti in discussione. Si passa perciò a discutere la prima deliberazione.

La prima proposta.

Le prima proposta è così concepita. L'adunanza diocesana delibera: 1.° Che in ogni Comune venga costituito un Comitato Elettorale, formato di cattolici appartenenti alle diverse frazioni del Comune, se anche appartenenti a Parrocchie diverse:

Franzil propone questo emendamento che fa seguito: « e ove questo non vi fosse, un'istituzione cattolica locale ne faccia deguamente ed efficacemente le veci. »

Fr. Pelizzo dice che al Congresso di Bologna si insistette su associazioni *speciali* elettorali; quindi insiste perchè sia respinto l'emendamento proposto da Franzil. *Brosadola* si associa al concetto di Fr. Pelizzo.

Franzil dice che in teoria concorda con i due preopinanti, ma in pratica non si può ottenere che queste associazioni *speciali* sorgano in tutti i Comuni, quindi crede più pratico il suo emendamento.

Quargnassi insiste sulla organizzazione elettorale *speciale*.

Tonutti propone che le parole di Franzil « ove questo non vi fosse » si mutino nelle altre « ove questo non fosse possibile ecc. » In tal modo le due tendenze manifestate si potrebbero conciliare più facilmente.

Il *relatore* non accetta l'emendamento Franzil neppure col cambiamento proposto da Tonutti, insistendo invece sulle associazioni elettorali *speciali*,

Si pone ai voti l'ordine del giorno Casasola coll'emendamento Franzil-Tonutti, e dopo prova e contro prova la votazione rimane incerta. Si torna a votare e l'ordine del giorno con l'emendamento resta approvato.

La seconda e terza proposta.

La seconda deliberazione — approvata all'unanimità senza discussione è del seguente tenore:

2° Che i Comitati Elettorali così costituiti curino che le liste elettorali siano complete, promovendo la inscrizione degli aventi diritto al tempo della revisione annuale.

Sulla terza proposta *Franzil* propone questa aggiunta: « Che tali Comitati *a)* fissino e discutino il programma che i consiglieri candidati devono presentare e sostenere secondo le condizioni locali; *b)* scelgano le persone più adatte per per presentarle a tempo quali candidati all'ufficio di Consiglieri o di altri uffici pubblici del Comune e della Provincia, assicurandosi l'adesione delle istituzioni cattoliche locali.

Gori insiste sulla necessità che i comitati elettorali presentino agli elettori i candidati — consiglieri con un programma amministrativo redatto secondo le condizioni locali: appoggia quindi l'emendamento proposto da Franzil.

Franzil vi insiste, *Fr. Pellizzo, Brosadola* e *Tonutti* fanno lo stesso.

Il *relatore* dichiara di non accettare l'emendamento proposto. Posto ai voti l'ordine del giorno del *relatore* con l'emendamento Franzil è approvato.

Dopo di che, essendo già mezzogiorno, la seduta è tolta con le solite preci rimandando alla seduta pomeridiana la continuazione della discussione sulle elezioni amministrative.

La seduta pomeridiana.

Puntualmente alle 14, si apre la seduta pomeridiana con l' *Actiones* recitato da Mons. Arcivescovo. Aula piena come stamane. La presidenza tornata come nella prima seduta.

Aperta le seduta *Gori* da lettura del seguente telegramma da spedirsi al conte Grosoli, come era deciso nella seduta di stamane:

« *Conte Grosoli* — Ferrara.

L'adunanza diocesana di Udine [illegible] aderisce all'indirizzo Opera Congressi cattolici italiani [illegible] presidente Grosoli, che [illegible]

e di tutti i cattolici nella chiara visione bisogni moderni guida forte e soave Opera che presiede verso l'invocata restaurazione sociale in Cristo. »

Casasola sul telegramma fa l'*osservazione* essere secondo lui un contrassenso l'avvenire all'Opera dei Congressi in un'adunanza che è emanazione dell'Nopera dei Congressi stessa quindi domando di togliere nel telegramma le parole che alludono a questa adesione.

Quargnassi insiste anche su questa adesione: *Franzil* e *Loschi* insistono sullo stesso punto. Il testo del telegramma è approvato come fu proposto da Mons. Gori.

A questo punto *Brosadola* propone di mandare un telegramma a Mons. Noacco presidente del II gruppo del comitato diocesano uscito or ora dal pericolo di una grave malattia.

La proposta è applaudita: si rimette alla presidenza di redigere e spedire il telegramma.

Continua quindi la discussione sulle

elezioni amministrative.

Al quarto *voto* Franzil propone di premetterne un altro concepito così:

« 4.° — Che nelle eventuali alleanze con altri partiti i comitati stessi stabiliscano chiaramente i fatti, salvando la sostanza del nostro programma religioso-sociale ». Spiega perchè di questo suo emendamento.

Brosadola approva il concetto generale della proposta Franzil ma dicendo che ciò fu già oggetto di una deliberazione del Congresso di Bologna, crede inutile questo voto.

Michelutti parla sullo stesso tono di Brosadola suscitando la ilarità del pubblico. Gli risponde *Franzil*. *Brosadola* insiste sul suo concetto. *Franzil* replica. *Don Marcuzzi* insiste sull'emendamento Franzil modificandone la dicitura.

Il relatore si dice come il solito contrario all'emendamento Franzil dicendo che si è voluto mantenersi sulle generali per lasciare liberi i comuni di seguire criteri locali che sono da attendersi per una buona organizzazione elettorale. Se si vuole discendere a qualche cosa di concreto si dovrebbero allora fare cento voti simili a quello proposto.

Franzil insiste. E si decide di rimandar la votazione di questo emendamento alla fine.

Viene perciò approvato il quarto punto dell'ordine del giorno Casasola che suona così:

4° Che i Comitati stessi si mantengano in relazione cogli eletti, trattando con essi sulle proposte da farsi nel Consiglio Comunale, e sugli argomenti da trattarsi nelle adunanze, convocando, quando la importanza dell'argomento lo richieda, anche gli elettori perchè espongano il loro parere.

L'articolo quinto è così concepito:

5.° Che i Comitati elettorali del Mandamento a tempo si riuniscano per concertarsi sulla scelta dei candidati per il Consiglio Provinciale.

Su questo parla *D. Quargnassi* indicando che il Comitato diocesano si occupi della lista dei Consiglieri provinciali, proponendone il nome ai singoli mandamenti.

Franzil appoggia l'idea di Quargnassi proponendo l'aggiunta seguente: « esplicando su questo punto attività e disinteressamento efficaci per la riuscita di candidati proprî, sotto la direzione del Comitato diocesano ».

Brosadola parla della difficoltà di questa scelta da parte del Comitato diocesano, e invita a votare l'ordine del giorno Casasola puro e semplice.

Loschi dice che questa lista dei Consiglieri provinciali sia proposta dal Comitato elettorale di Udine.

Michelutti appoggia l'idea espressa dal Brosadola.

Quargnassi dice che il Comitato diocesano o il Comitato elettorale dovrebbe prendere a cuore e studiare seriamente questa lista: quindi nessun pericolo di far le cose a occhi chiusi. Risponde anche all'avv. Brosadola dicendo che lo studio della lista deve versare sulla competenza e sulla buona accettazione delle persone da proporsi.

Gori dice essere più consono della democrazia di lasciare ai singoli mandamenti la scelta dei singoli candidati. Quindi respinge l'emendamento Franzil.

Quargnassi dice che in pratica non è così: essendo molte e varie le opinioni dei singoli.

Brosadola insiste sul concetto espresso al prof. Gori.

Franzil insiste sul suo emendamento, ...rtando la constatazione pratica.

Tonutti propone un'altra aggiunta per ...iarire l'idea dell'emendamento Franzil. ...esti e D. Quargnassi si associano al...ggiunta Tonutti.

...l *relatore* risponde ai singoli preopi...ti sostenendo il suo ordine del giorno ...o e semplice.

...*nutti* insiste sul suo emendamento, ...me a Franzil e a D. Quargnassi.

Si pone ai voti l'ordine del giorno con l'emendamento Franzil-Tonutti: è approvato.

Il quinto voto resta quindi formulato così:

5. — Che i Comitati elettorali del Mandamento a tempo si riuniscano per concertarsi sulla scelta dei candidati per il Consiglio provinciale; esplicando su questo attività e interessamento efficace per la buona riuscita di candidati proprii sotto la direzione del Comitato diocesano, d'accordo coi singoli Comitati del Mandamento.

Si pone quindi in votazione il n. 6 aggiunto da Franzil e così concepito:

6. — Che nelle eventuali alleanze con altri partiti i Comitati stessi stabiliscano chiaramente i patti salvando la sostanza del nostro programma religioso-sociale.

E' approvato.

La stampa

Il presidente annuncia che per circostanze personali dell'incaricato a far da relatore sul punto *stampa* (che è l'ultimo punto) si antecipa la discussione. L'assemblea approva.

Don Marcuzzi, direttore del *Crociato* e relatore, legge i considerando e le proposte presentate illustrandoli brevemente. Accenna alla necessità della diffusione della buona stampa, dice come due sono i mezzi precipui per questa diffusione: *a*) il fornire di buone e fresce corrispondenze il giornale; *b*) di darlo a leggere per gli esercizi e nelle famiglie dopo letto noi. Svolge questo concetto, accennando al modo di diffusione adottato dalla « Piccola Opera per la diffusione della buona stampa » istituita a Verona, e che ebbe un plauso anche al Congresso di Bologna.

Legge e pone in discussione la prima proposta così concepita: « L'Adunanza diocesana fa voti *a*) che i buoni cattolici in unione al clero si adoperino all'incremento e alla diffusione della buona stampa nella maniera più adatta, quale è quella di fornire di corrispondenze i nostri giornali e di passarli, dopo letti, negli esercizi e nelle famiglie; »

Fr. Pelizzo su questo punto per quanto riguarda di far passare il giornale letto negli esercizi e nelle famiglie, dice che venendo a Udine non trova nelle locande il giornale cattolico diocesano. Questo perchè, secondo lui, il *Crociato* esce in ora tarda: raccomanda quindi che si faccia uscire il giornale a mezzogiorno.

Gori e *Quargnassi* mitigandola in parte si uniscono alla proposta Pelizzo.

Marcuzzi spiega l'impossibilità di accettare questa proposta.

Ellero propone il seguente emendamento: « e alla diffusione della buona stampa e specialmente dei giornali *Crociato*, *Piccolo Crociato* e *Cittadino Italiano*.

Marcuzzi, relatore, accetta.

Michelutti accetta di nominare tutti tre i giornali, e propone un altro emendamento: « fornire di corrispondenze di carattere notiziario » per dir così, e non di carattere semplicemente religioso, come descrizioni di novene, feste, ecc.

Il *relatore* accetta anche questo emendamento.

L'ordine del giorno posto ai voti è approvato con questa forma: « *a*) che i buoni cattolici in unione al clero si adoperino all'incremento e alla diffusione della buona stampa e specialmente dei giornali *Crociato*, *Piccolo Crociato* e *Cittadino Italiano* nella maniera più adatta, quale è quella di fornire di corrispondenze di carattere notiziario i nostri giornali e di passarli, dopo letti, negli esercizi e nelle famiglie;

Il secondo voto dice così: « *b)* che in ogni parocchia s'istituisca la piccola opera per la diffusione della buona stampa; »

Il *relatore* spiega questo punto dell'ordine del giorno parlando di nuovo della costituzione della « Piccola Opera per la diffusione della buona stampa » istituita a Verona e indicando come si potrebbe in piccolo istituirla anche fra noi. Dice che raccogliendo i rifiuti, cioè i centesimi che restano nelle compere nei negozii ecc. si potrebbe alla fine d'anno realizzare un buon capitale, il quale, raccolto e mandato al *Crociato*, servirebbe a fare dei *foglietti volanti* trattanti una o l'altra delle questioni che più interessano, e da distribuirsi poi *gratis* per i paesi e nelle famiglie. Parla a lungo su questo concetto.

Brosadola propone all'ordine del giorno questo emendamento « per se o nel seno delle istituzioni cattoliche ». Il relatore risponde che lo si faccia in qualunque modo purchè lo si faccia, lui è contento.

Don Silvestri dice che i parroci non possono aggravarsi di tanti pesi.

Marcuzzi spiega che i parroci per questo non avrebbero nuovi pesi.

Michelutti dice che il santese dovrebbe domandare l'elemosina non solo per le anime ma anche per la buona stampa. *(Ilarità generale)*.

Il *Presidente* riassume la discussione su questo punto e raccomanda di non dir barzelette in assemblea.

Liva approvando l'ordine del giorno proposto domanda che questo piccolo fondo, di cui parlava il relatore, sia devoluta alla stampa *esistente*, e non a fare foglietti volanti. Il moltiplicare gli scopi delle nostre istituzioni verrebbe a indebolire le istituzioni stesse esistenti.

Il *relatore* spiega il suo concetto.

Liva insiste.

Fr. Pelizzo e *Loschi* appoggiano le idee di Liva.

Loschi propone l'emendamento « della buona stampa quotidiana e settimanale attualmente esistente ».

L'emendamento Loschi dopo prova e controprova è respinto.

L'ordine del giorno del relatore con l'aggiunta Brosadola è approvato. Quindi quest'ordine del giorno resta approvato così:

« Che in ogni parrocchia s'istituisca o per sè o nel seno delle istituzioni cattoliche, la piccola opera per la diffusione della buona stampa ».

Sul terzo ordine del giorno così espresso: « Che i buoni cattolici e il Clero si oppongano alla propagazione dei giornali e delle cartoline pornografiche ».

Loschi propone l'emendamento « si oppongono alla propagazione ed incremento dei liberali ».

Tonutti propone l'altro emendamento « delle cartoline e dei disegni pornografici ».

Brosadola propone un terzo « i buoni cattolici le istituzioni cattoliche e il Clero ».

Dorigo raccomanda di dare un po' di *reclame* pel giornale a principio di anno.

Ellero raccomanda di dare ai corrispondenti il giornale gratis.

Il terzo ordine del giorno è approvato in questo modo:

« Che i buoni cattolici, le istituzioni cattoliche e il Clero si oppongano alla propagazione ed incremento dei giornali liberali delle cartoline e dei disegni pornografici ».

E con questo è chiusa la discussione sul punto *stampa*.

Casse rurali e società di m. s.

Qui pure si fa una trasposizione e si passa a discutere sulle casse rurali e società di m. s.

Il *relatore*, designato, D. *Giuseppe Cuciz* cooperatore di Nimis, legge i *considerando* e le *deliberazioni* proposte, ma il *relatore* voleva fare anche da obiettante, cosa, che la sua posizione di *relatore* non gli permetteva.

Perciò esso è costretto a ritirarsi ed assume il posto di *relatore* il presidente comm. Casasola. Esso brevemente spiega l'importanza e la necessità delle deliberazioni proposte; dopo di che apre su questo punto la discussione generale.

Quargnassi domanda che sieno radiate dal numero delle casse rurali cattoliche quelle che non corrispondono al fine da loro assunto, nè da parte della confessionalità nè da parte dell'emissione di prestiti. Gli risponde il *relatore Casasola* ma su questo punto don *Quargnassi* insiste.

Gori, riguardo al carattere assolutamente confessionale voluto da d. Quargnassi nelle casse rurali accenna alla decisione presa in proposito dal Congresso di Bologna cioè di lasciare a queste associazioni di carattere economico una confessionalità larga e temperata. Questo è anche il concetto dei più eminenti sociologi cattolici.

Tonutti propone che nel primo voto che suona così: « l'adunanza diocesana fa voti che il numero di queste associazioni s'accresca così da trovarsi istituite, se è possibile, in tutti i paesi più importanti dell'Arcidiocesi; si aggiungano anche le altre società di indole economica, e non le sole casse rurali e società di mutuo soccorso ».

Il *relatore* fa osservare che a queste istituzioni è accennato nei considerando; *Tonutti* ritira il suo emendamento, dopo di che l'ordine del giorno fu approvato come fu proposto.

Il secondo voto fu approvato con una semplice aggiunta delle parole « specialmente » invece che l'altra di « anche ». Esso suona così:

che tutti i cattolici e le istituzioni cattoliche, specialmente di carattere puramente religioso, dieno la preferenza per il deposito anche di piccole somme alle Casse Rurali cattoliche, le quali, pur con modeste apparenze, presentano sicurezza di collocamento.

Il terzo voto come fu proposto suona così: « *Raccomanda* alle Casse Rurali cattoliche di non discostarsi dal carattere del loro istituto, per non incorrere in deplorevoli inconvenienti.

Tonutti propone sia riformato in questo modo: « *delibera*

a) che le Casse Rurali cattoliche non si discostino dal carattere del loro istituto, per non incorrere in deplorevoli inconvenienti.

b) che a tal uopo una persona competente incaricata dal II gruppo faccia almeno annualmente l'ispezione sull'andamento amministrativo e morale delle singole casse rurali ».

E spiega la ragione per cui sostiene questo suo emendamento.

Il *relatore* fa osservare che essendo lui un relatore improvvisato non ha veste per sostenere o respingere gli emendamenti proposti.

Tonutti osserva che l'adunanza può decidere ed il II. gruppo poi deve mettere in esecuzione le proposte deliberate.

Il *relatore* osserva ancora che c'è una Federazione delle casse rurali, a quella spetta l'ispezione: *Tonutti* modifica il suo emendamento.

Brosadola, *Marcuzzi* e *Franzil* appoggiano l'emendamento Tonutti che resta approvato con questa formola:

« A tal uopo una persona competente incaricata dal II. gruppo d'accordo con la Federazione delle Casse rurali faccia almeno annualmente l'ispezione sull'andamento amministrativo e morale delle singole casse rurali, ed il II. gruppo prenderà, se necessario, i provvedimenti opportuni ».

E così anche le proposte sulle casse rurali e società di m. s. restano approvate.

Don Cuciz vorrebbe fare delle altre proposte aggiuntive, lo stesso vorrebbe fare Don Flamia; ma *Brosadola* osserva loro che ce ne sono già troppe le proposte che restano da discutersi.

L'assemblea approva e le proposte Cuciz-Flamia non vengono presentate.

Le Unioni professionali.

E si passa, con un'attività sorprendente, a discutere subito sulle Unioni professionali. Relatore è il dott. G. Brosadola.

Il *relatore* accenna alla necessità ed all'utilità dell'istituzione delle Unioni professionali, perchè organizzare le classi è il supremo postulato della democrazia. Respinge la proposta di quelli che dicono di inscrivere tutti gli operai nelle Camere di lavoro, sostenendo in esse la neutralità che negli statuti di queste è proposto, ma che nel fatto non è punto mantenuta poichè le Camere di lavoro non sono altro che mezzi in mano dei socialisti per estendere la propaganda per il loro partito. Accenna anche alla circoscrizione mandamentale o circondariale delle Unioni professionali stesse. Svolge e spinge le obbiezioni che alle Unioni professionali si muovono. Parla della proposta dell'Unione professionale diocesana, dimostrando la necessità per una piena organizzazione del proletariato cristiano della nostra vasta Arcidiocesi. Dice anche della proposta che le altre associazioni economiche, dove l'istituzione delle Unioni professionali non fosse possibile, esercitino *pro interim* delle funzioni delle Unioni professionali stesse — dimostrandone l'utilità pratica.

Dopo questa relazione il relatore legge i considerando e le proposte presentate alla discussione dell'assemblea: ed apre sulle stesse la discussione generale.

Tonutti vorrebbe l'invertimento delle due ultime delibere, in modo che prima si parli della funzione di Unioni professionali da esercitarsi dalle associazioni di indole economica, e dopo della costituzione dell'Unione professionale diocesana. Il relatore accetta l'invertimento. Nessun'altro domandando la parola sulla discussione generale, resta votata la chiusura.

Si legge e si approva senza discussione il primo punto dello deliberazioni così concepito: « l'adunanza diocesana riconferma il voto espresso nella precedente adunanza per l'istituzione delle Unioni professionali locali, siano esse parrocchiali, foraniali o mandamentali. »

Il secondo punto suona così: « Plaude all'opera di coloro che si sono adoperati per l'attuazione del voto della precedente adunanza ».

Tonutti plaudendo con tutto il cuore insieme a tutta l'adunanza all'opera di coloro che si sono adoperati per la costituzione delle Unioni professionali nell'Arcidiocesi nostra vorrebbe al deliberato fare la seguente aggiunta: « facendo in pari tempo voti che d'ora innanzi il II. gruppo si occupi per la propaganda delle Unioni professionali stesse ».

Brosadola crede di interpretare in questo emendamento una sfiducia al secondo gruppo per quanto ha fatto fin ora a pro delle Unioni professionali, e difende perciò l'operato del II. gruppo diocesano dicendo che esso ha fatto molto col preparare e discutere lo statuto che è la base di tutta la nostra organizzazione professionale.

Tonutti dichiara di riconoscere pienamente quanto ha fatto il II. gruppo, però d'ora innanzi è necessario che la propaganda delle Unioni professionali sia fatta non solo da singoli membri del II. gruppo, ma da esso come corpo collettivo.

Franzil insiste sulla medesima idea esposta da Tonutti. *Gori* dice che al tempo in cui si fondarono le unioni professionali il 2.° gruppo non era ancora costituito quando fu costituito ha lavorato; quindi crede inutile l'aggiunta Tonutti.

Tonutti contentandosi che il suo concetto « il 2.° gruppo come corpo collettivo lavori per la costituzione delle unioni professionali » sia accettato dall'assemblea e dal relatore, ritira il suo emendamento. Quindi si pone ai voti il *plauso* senza emendamenti; e dalla votazione risulta approvato.

A questo punto molti congressisti hanno disertata l'aula, sono le 5 pom. e molti che hanno premura di ritornare a casa coi treni della sera si sono assentati. Restano una cinquantina di volenterosi che hanno deciso di fermarsi ad Udine per l'adunanza di domani, più i chierici dei IV ultimi anni teologici che la sapienza di Mons. Rettore del Seminario ha voluto che assistano alle sedute dell'adunanza diocesana perchè da essa imparino a conoscere le necessità e i mezzi per diffondere sempre meglio e ogni giorno più fra noi l'azione cattolica.

Essendo più pochi i congressisti presenti *Loschi* propone di rimettere a domani la continuazione della discussione sulle Unioni professionali.

Gori e *Brosadola* dicono come domani troppo interessente sia la discussione sull'*Emigrazione* perchè si abbia da togliere ad essa parte della seduta unica che domani ci sarà.

Tonutti propone di antecipare la seduta di domani: per varie ragioni; gli si risponde che non è possibile.

Si decide allora di ultimare stassera la discussione sulle *Unioni professionali*, rimettendo a domani, dopo la discussione sul punto: *Emigrazione* la discussione dei due punti restanti.

E così la discussione continua.

Il terzo punto proposto suona così: « l'Adunanza delibera che, dove non è possibile l'istituzione di Unioni locali, le loro funzioni sieno, per quanto è possibile, assunte dalle altre associazioni cattoliche di carattere economico ».

Tonutti propone due emendamenti modificando la proposta in questo modo:

delibera

a) che la Unioni professionali esistenti o da erigersi si mantengano vitali mediante la propaganda, le conferenze, l'istituzione di associazioni economiche e con tutti quei mezzi che servono a sviluppare il concetto cristiano di solidarietà;

b) che dove non è possibile l'istituzione di Unioni locali, le loro funzioni sieno per quanto è possibile, assunte dalle altre associazioni cattoliche di carattere economico, le quali per tutto ciò che riguarda le funzioni di unioni professionali si porranno in relazione con il II Gruppo e con l'Unione professionale diocesana quando sarà costituita.

Spiega la ragione del suo primo emendamento: se le Unioni professionali non cercano di mantenersi vitali, la loro istituzione è inutile: e poichè questo punto della vitalità delle Unioni professionali stesse lo crede per esse di importanza capitale, crede di insistere perchè dalla assemblea venga formulato su ciò una deliberazione esplicita. Il secondo emendamento lo crede così chiaro da non aver bisogno di spiegazioni.

Gori dice che l'emendamento Tonutti è contenuto implicitamente nel primo voto *riconfermante* tutte le deliberazioni della Adunanza precedente su questo punto. Se le Unioni professionali non sono vitali è inutile istituirle, quindi per ciò stesso che si ne raccomanda l'istituzione se ne vuole anche la vitalità.

Tonutti insiste nel volere che di questa vitalità necessaria alle Unioni professionali sia fatto un voto esplicito.

Ellero non trova fuori posto l'emendamento Tonutti ed insiste perchè venga accettato.

Fr. Pelizzo sente il dovere di sostenere le idee del Tonutti perchè altrimenti le Unioni professionali non riescono ad essere altro che dei comitati interparocchiali in grande.

Paschini insiste sulla proposta del Tonutti perchè serve mirabilmente a sviluppare il concetto della coscienza di classe.

Gori crede che le idee espresse dal Tonutti e sostenute dal prof. Paschini e da don Pelizzo non farebbero altro che unire due organismi: uno vivente e l'altro fitale.

Tonutti risponde ed insiste sul suo emendamento.

Il *relatore* accetta l'emendamento Tonutti. — Messo ai voti il primo emendamento proposto da Tonutti, resta approvato.

—

Tonutti legge il suo secondo emendamento e lo spiega' — Il relatore lo accetta.

Casasola. Dice che con questa deliberazione di affidare alle società economiche la funzione di unione professionale si vede di non confondere le istituzioni e di non avisare il carattere delle singole società, per esempio; le società di Mutuo Soc. non potrebbero funzionare da unione professionale senza derogare al proprio Statuto

Tonutti risponde con una semplice aggiunta allo statuto.

Si può prevedere a ciò: p. es. la società di M. S. oltre che attendere all'istruzione dei soci ed al soccorso in caso di malattia, può dire di attendere a tu-

telare gli interessi professionali dei soci, senza per questo svisare il carattere della sua istituzione. Del resto questa decisione ha carattere transitorio, finchè, cioè, non si renda possibile l'istituzione di una unione professionale locale. Quindi insiste sul suo secondo emendamento. Messo ai voti l'ordine del giorno presentato con l'emendamento Tonutti, resta approvato.

Unione professionale diocesana.

Su questo punto l'ordine del giorno proposto è del seguente tenore: «l'adunanza *delibera* che il II Gruppo del Comitato diocesano inizi subito le pratiche per l'istituzione di una Unione professionale diocesana, che in sè raggruppi le Unioni locali e riceva le iscrizioni anche di quegli operai cattolici che non sono iscritti in alcuna Unione professionale, formando appena istituita, nel suo seno le sessioni per mestieri».

A quest'ordine del giorno *Tonutti* propone due emendamenti: il primo che «il II gruppo inizi queste pratiche con l'aiuto di persone scelte anche fra il ceto operaio» — il secondo che «per il funzionamento di questa unione professionale diocesana si assuma «un segretario adatto stipendiato.» — Domanda che si approvi il primo emendamento perchè chi deve studiare il modo con cui erigere questa unione professionale diocesana deve essere la parte stessa interessate, cioè l'elemento operaio con l'aiuto di altre persone competenti; domanda che si approvi il secondo perchè, come già disse il *relatore* stesso e Don Quargnassi, senza un segretario adatto stipendiato è impossibile che un'unione professionale tanto più se è diocesano vivi e vegeti.

Il *relatore* accetta il secondo emendamento perch'è secondo le sue idee stesse respinge il primo perchè il II gruppo stesso potrà decidere in proposito, tanto più che anche alcuni dell'elemento operaio fanno parte del II gruppo.

Tonutti insiste sul primo emendamento trovando che l'elemento operaio può dar dei lumi sulle questioni che lo attingono superiori a quelli che sullo stesso punto danno i sociologi.

Casasola dice che in questo modo Tonutti dimostra di non aver nessuna stima dei componenti attualmente il secondo gruppo.

Tonutti replica affermando per essi tutta la sua stima: ciò non toglie che esso sia in pieno diritto di volere che l'assemblea si pronunci o no se il II. gruppo nel studiare il modo con cui fondare l'Unione professionale diocesana, debba servirsi anche di persone appartenenti al ceto operaio. Insiste perciò sul suo emendamento non accettato dal relatore.

Messo ai voti il primo emendamento Tonutti è approvato.

Ferrari domanda in che maniera si potrà stipendiare il segretario. Gli risponde *Quargnassi*: coi contributi dei soci delle Unioni professionali.

Messo ai voti l'ordine del giorno proposto col secondo emendamento Tonutti (accettato dal relatore) è pure approvato.

Perciò l'intero quinto punto dell'ordine del giorno resta approvato con questa formola: «*Delibera* che il II. gruppo del Comitato diocesano, con l'aiuto di persone scelte anche fra l'elemento operaio inizii subito le pratiche per l'istituzione di una Unione professionale diocesana, che in sè raggruppi le Unioni locali e riceva le iscrizioni anche di quegli operai cattolici che non sono iscritti in alcuna Unione professionale, formando, appena istituita, nel suo seno le sessioni per mestieri, assumendo un segretario adatto stipendiato».

E con ciò si finisce la discussione sul punto tanto *importante*: Unioni professionali.

L'assemblea si è ridotta ai minimi termini, e sono già le 6 e mezzo: si decide quindi di rimandare a domani la discussione di ciò che resta da trattarsi; e cioè: 1) sull'emigrazione; 2) sui mezzi al remo clero per un illuminato accordo nell'azione sociale cristiana; 3) istruzione religiosa.

Con le solite preci recitate da Monsignor Arcivescovo si toglie la seduta.

—

Giovedì, 3 novembre.

La seconda giornata.

L'adunanza di stamane ha una importanza capitale per il nostro Friuli: si deve trattare del grave problema dell'emigrazione, che tanto interessa le nostre popolazioni specialmente dell'Alto Friuli. Perciò gl'intervenuti all'adunanza di oggi erano poco numerosi se volte, ma tutte persone che delle condizioni dei nostri emigranti si occuparono e si occupano seriamente.

E per passare subito alla cronaca obbiettiva e semplice, come facemmo ieri, dell'adunanza stessa, diciamo subito che alle ore 8 1/2 nella chiesa di s. Antonio Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo celebrò, come ieri, la s. Messa pei congressisti. Alle 9 1/2 con le solite preci recitate da Mons. Arcivescovo si apre la seduta. Vicino alla presidenza siede oggi Mons. Paolo Sandrini di Portogruaro, presidente di quel Comitato diocesano e tanto benemerito dell'azione cattolica si fiorente nella vicina diocesi concordiese.

Dichiarata aperta la seduta *il presidente* da lettura del telegramma che il S. Padre ha inviato all'adunanza in risposta al telegramma di ieri. Esso è del seguente tenore:

Mons. Arcivescovo — Udine.

Santo Padre ha vivamente gradito sentimenti *espressi* a nome dei cattolici friulani riuniti sotto la presidenza del degno Pastore e li benedice tutti di cuore augurando loro perseveranza nobili propositi ora formati.

Card. Merry Del Val. »

Il telegramma ascoltato in piedi dall'assemblea è applaudito fragorosamente al grido di *Viva il Papa*.

Sul tema "Emigrazione"

Il *relatore* parla quindi sulle proposte presentate dal II gruppo sul tema dell'emigrazione. Spiega i grandi mali che accompagnano questo problema: dice come gli operai emigranti *a)* lontani dalla patria perdono molto nella parte religiosa *b)* sono soprafatti da padroni poco onesti perchè non facendo contratti in iscritto, possano poi defraudare e defraudano veramente gli operai, al momento della paga, *c)* da qui la necessità del contratto *scritto nel* quale devono anche essere inscritte le condizioni del vitto e dell'alloggio che sono in molti luoghi pessime.

E' necessario provvedere a questi mali: ma con che mezzi? Coi mezzi proposti nelle deliberazioni inscritte all'ordine del giorno.

Parla dell'opera che su questo punto deve compiere il Segretariato del Popolo, dove ci vuole personale adatto e buoni mezzi economici. Personale adatto: perchè *il lavoro* è *immenso* è *vastissimo* e senza la buona volontà dei preposti a questa istituzione il lavoro che si domanda è impossibile. I mezzi economici: perchè c'è molto da spendere, ma il Segretariato ne ha pochi, molti emigranti però sono disposti a fare sagrificii proprii perchè si provveda efficacemente ai loro interessi all'estero.

Premessè queste brevi ma succose osservazioni il *relatore* dà lettura dei *considerando* e dei *deliberati proposti alla* discussione,

Si apre la discussione sul primo voto che suona così:

«L'Adunanza fa voti che il capitale friulano abbia ad essere impiegato in lavori nel nostro paese, specie per la bonifica dei terreni incolti e paludosi, offrendo così lavoro a tanti nostri compatrioti».

Franzil lo trova un voto platonico.

Brosadola risponde che l'ha posto per riassumere questo il prof. Liva ha scritto sul *Crociato* sull'argomento delle bonifiche del basso Friuli nelle quali occupare tante braccia che ora sono costrette ad emigrare.

Gori propone la composizione di un comitato di persone scelte anche per gli altri partiti, le quali curino di far sì che il capitale friulano venga impiegato in lavori nel nostro paese. In tal modo il voto non resterebbe tanto platonico.

Franzil accetta la proposta Gori, ma dice di delegare a formare questa commissione il II. gruppo o il Comitato diocesano. *Gori* accetta.

Bullian dice bella ma impossibile la proposta Gori: vorrebbe si insistesse più sul concetto di cercare di impedire l'emigrazione, estendendo la coltura dei campi ed applicando tante braccia in industrie paesane che potrebbero sorgere facilmente date le grandi forze idrauliche che possediamo.

Gori risponde che dobbiamo pensare anche al *capitale* di cui parla il voto, e non al solo mezzo di ristagnare più che è possibile l'emigrazione; quindi propone che se Bullian sostiene il suo concetto faccia un *voto* distinto.

Michelutti dice di parlare più concreto.

Paschini propone di votare il 1° comma e di aggiungere come 2° comma un emendamento *illustrante* le idee proposte dal parroco *Bullian*.

Gori insiste sull'emendamento proposto da lui. Il *relatore* l'accetta.

Il primo voto resta approvato con questa formola: «l'adunanza delega il II gruppo del Comitato diocesano a farsi iniziatore della costituzione di un Comitato il quale si adoperi a che il capitale friulano abbia ad essere impiegato in lavori nel nostro paese, specie per la bonifica dei terreni incolti e paludosi, offrendo così lavoro a tanti nostri compatrioti;

Si discute quindi sull'emendamento Bullian-Paschini: il *relatore* l'accetta, *Longo* vorrebbe sia inserito nel primo deliberato con l'aggiunta di *impedire* l'emigrazione delle donne. Il *relatore* trova troppo reciso il voto di impedire questa emigrazione dell'elemento femminile. *Quargnassi* dice che è troppo grande ormai l'elemento femminile emigrante, quindi crede di dover insistere anche su questo voto. *Longo* dice che ne ha trovate molte di queste donne e che mantengono anche poco buona condotta sì che i tedeschi ne sono scandalizzati. Insiste quindi sul suo emendamento che lo crede necessario. *Paschini* modifica il suo emendamento includendo la mozione *Longo*. *Dal Lago* dice di impedire l'emigrazione delle donne «*non accompagnate dai mariti*». Si pone ai voti l'aggiunta Paschini-Bullian-Longo così concepito: «*Fa voti* 2) che colla propaganda si cerchi di impedire l'emigrazione in quelle regioni dove essa può essere limitata e repressa col favorire le industrie locali ed eccitare una migliore e più attiva coltivazione dei campi — e si cerchi specialmente di reprimere in tutti i modi l'emigrazione delle donne ai lavori all'estero». L'aggiunta è *approvata*.

Sul terzo punto «plaude ecc.» *Longo* dice che sarebbe bene unirsi questi sacerdoti in una pia unione col consenso dell'autorità ecclesiastica, con statuto e direttore proprio per organizzarsi bene a pro' dei nostri emigranti.

Tonutti dice che basterebbe dire che i sacerdoti «si organizzino d'accordo col Segretariato» senza discendere ai particolari.

Longo insiste sulla pia unione speciale. Si mette ai voti il terzo punto con l'aggiunta Longo: è approvato con questa formola: «Plaude all'opera di tutti quelli che si sono adoperati a favore degli emigranti, coll'intento che può solo veramente loro giovare, di migliorare le loro condizioni sotto gli auspicii e l'egida di nostra Santa Religione; ed in special modo al Segretariato del Popolo ed a quei Rev.mi Sacerdoti che si sono *recati all'estero in missione* per gli emigranti e fa voti che un buon numero di volonterosi ed idonei sacerdoti s'uniscano col consenso di S. E. Ill. e Rev.ma Mons. Arcivescovo, con apposito statuto e direttore, per recarsi all'estero in missione principalmente per assistere gli emigranti nei loro bisogni spirituali, ed anche in quanto possono per aiutarli nei loro bisogni materiali.

—

E si passa alle *deliberazioni*.

Alla prima *Bullian* dice che dove esistono già queste scuole d'arti e mestieri si adoperino queste per l'istruzione degli emigranti.

Gori dice che sia pure così.

Il *relatore* accetta un emendamento in questo senso.

La prima *delibera* è approvata con questa formula: «1. Che nel periodo invernale si promuovano dalle istituzioni cattoliche speciali istruzioni per gli emigranti, così morali come tecniche, specie per i giovani apprendisti, approfittando anche ove credesi opportuno, per l'istruzione tecnica delle scuole attualmente esistenti».

Il secondo deliberato è del seguente tenore: «2. Che dalle associazioni cattoliche venga al principio d'ogni anno destinata una somma speciale per l'assistenza dei suoi emigranti e passando una quota di tale somma al Segretariato del Popolo di Udine».

Pelizzo Fr. dice che non è possibile chiedere tanti denari agli emigranti per tutti gli scopi possibili ed immaginabili. Le Unioni professionali deleghino una parte delle somme che percepiscono dai soci emigranti.

Quargnassi propone che la unione professionale passi una quota sulla somma che essa percepisce al Segretariato del Popolo.

Longo, vorrebbe che si cambiasse la parola «imponendo» con una frase migliore, che non suoni imposizione.

Mons. Moderiano dice che i mezzi per favorire gli emigranti dovrebbero trovarsi delle associazioni cattoliche. Se si vuole che le società cattoliche facciano anche questo debbano moltiplicarsi di più. Dice che le società di mutuo soccorso sono per lui la vera rete in cui unire tutti i cattolici.

Prof. Pelizzo dice essere necessario le unioni professionali.

Franzil vista che la discussione perde il filo domanda che ogni proponente dopo aver parlato presenti le sue proposte in forma concreta alla presidenza.

Gori dice che le Unioni professionali avranno nel loro seno una sezione per gli emigranti i quali pagano la loro tassa che verrà passata poi in parte al Segretariato del popolo.

Tonutti. Per cominciare sul concetto della proposta di Mons. Gori vorrebbe fare la seguente aggiunta: «Al Segretariato del popolo o alla Unione professionale diocesana quando questa sarà istituita».

Relatore. Accetta la modifica di Gori, non accetta quella di Tonutti perchè è necessario si cominci adesso il lavoro. Quando l'Unione professionale diocesana sarà costituita, il Segretariato vedrà se dovrà cedere ad essa le sue mansioni.

Tonutti non insiste nella proposta, visto che il relatore accetta la massima. Si mette ai voti l'ordine del giorno secondo che resta approvato con questa dicitura: 2. Che dalle sezioni per gli emigranti esistenti nelle singole associazioni cattoliche venga destinata una somma speciale per l'assistenza dei soci emigranti e tale somma venga mandata al Segretariato del Popolo di Udine.

La terza proposta.

E si passa alla terza proposta che suona così:

3 Che tutte le Associazioni cattoliche compilino entro il mese di dicembre un elenco di tutti i soci che emigrano e che *ancora non hanno trovato lavoro*, dividendoli per *mestieri*, ed indicando se manovali, operai, capimastri, apprendisti. Entro la prima quindicina di gennaio, tale elenco sarà recapitato al Segretariato del Popolo di Udine, che pubblicherà in un numero del *Piccolo Crociato* le somme degli operai classificati per professioni, sotto l'indicazione di ogni associazione cattolica. Di tale numero del *Piccolo Crociato* sarà curata la più grande diffusione specie all'Estero. Le associazioni cattoliche si porranno inoltre direttamente in corrispondenza colle più solide ditte dell'Estero e coi migliori capi cercando le migliori condizioni d'impiego.

Bullian propone alcuni emendamenti. Fra altro vorrebbe che un socio pratico si recasse all'estero per preparare i contratti di lavoro e preparare in tal modo il terreno ai suoi compagni soci.

Gori vuole spostata di 15 giorni la data della presentazione di queste liste; sostiene che è bene che sul *Piccolo Crociato* vengano pubblicate le somme dei lavoratori disponibili, così gli imprenditori sanno dove rivolgersi per trovare gli operai.

Bullian trova inutile tale pubblicazione *dovendo il Segretariato del popolo* essere in continua relazione con le ditte estere. Per gli imprenditori locali non occorre il Segretariato del popolo.

Dal Lago troverebbe bisognevole che si pubblicasse l'elenco proposto anche su dei giornali cattolici esteri almeno per un anno, dando così pubblicità maggiore alla lista stessa.

Tonutti per conciliare i singoli emendamenti proposti propone un ordine del giorno che nel *limite del possibile li contenga tutti*.

Il *relatore* trova la data del febbraio troppo tarda e desidera si tengano le date scritte nell'ordine del giorno presentato. Accetta la proposta di Dal Lago e ne prende nota. Non accetta l'ultimo punto dell'emendamento Tonutti dicendo che il Segretariato non può far tanto.

Si passa finalmente alla votazione per la quale l'ordine del giorno terzo resta approvato così: «3. Che tutte le Associazioni cattoliche compilino entro il mese di dicembre un elenco di tutti i soci che emigrano e che ancora non hanno trovato lavoro, dividendoli per mestieri, ed indicando se manovali, operai, capimastri, apprendisti. Entro la prima quindicina di gennaio, tale elenco sarà recapitato al Segretariato del Popolo in Udine, che pubblicherà in un numero del *Piccolo Crociato* le somme degli operai *classificati per professioni, sotto* l'indicazione di ogni associazione cattolica. Di tale numero del *Piccolo Crociato* sarà curata la più grande diffusione specie all'estero. Il Segretariato del Popolo e le altre associazioni cattoliche d'accordo, si pongano direttamente in corrispondenza colle più solide ditte dell'estero e coi migliori capi cercando le migliori condizioni d'impiego; e queste associazioni provvederanno a mandare sul luogo un incaricato per formulare il contratto di lavoro».

Le altre proposte.

Sulla quarta proposta, *Bullian* domanda che si provveda anche agli eventuali casi d'infortunii; il *relatore* risponde che ciò è contemplato nel contratto di lavoro proposto dal Segretariato del popolo: *Longo* dà lettura di questo punto del contratto stesso: *Dal Lago* osserva che il *contratto secondo la legislazione* austriaca non è esatto; il *relatore* dice esser impossibile in un contratto contemplare la legislazione di tutte e singole le nazioni estere; quindi propone di aggiungere la parola «in massima» al suo ordine del giorno, e ne domanda la votazione.

La quarta proposta è approvata in questa formula: «4. Le associazioni cattoliche si adoperino, perchè entri nelle abitudini degli operai il contratto scritto, tenendo in massima la *regola del modulo* del Segretariato ed aggiungendo l'elezione di domicilio e le clausole sul vitto ed alloggio».

La quinta proposta — approvata senza discussione — suona così: «5 Che prima che incominci la partenza degli emigranti le associazioni cattoliche comunichino al Segretariato del Popolo un elenco di quei loro soci che partono per l'Estero, indicando il luogo di destinazione ed il *padrone* sotto cui vanno al lavoro».

Alla sesta proposta *Tonutti* propone l'aggiunta «d'accordo con le società cattoliche locali».

D. Silvestri. Raccomanda che si faccia una missione agli emigranti prima di partire per l'estero e dopo il ritorno.

Bullian. Trova l'idea del D. Silvestri già contemplata dall'ordine del giorno.

Brosadola risponde ai singoli oratori. Non accetta l'emendamento Tonutti il quale lo ritira.

La sesta proposta messa ai voti è approvata. Essa è la seguente: «6. Il segretario sceglierà fra gli operai cattolici che emigrano per un determinato posto, presa le opportune informazioni, un suo corrispondente che fungerà da rappresentante del Segretariato attorno al quale staranno uniti tutti gli operai cattolici *friulani del luogo*. A tal fine ogni membro di associazione cattolica che emigra sarà munito di una tessera della sua Società».

La settima proposta è approvata con un'aggiunta proposta da *Longo* e *Tonutti*. Essa è la seguente: — 7. Il rappresentante del Segretariato e tutto il *gruppo* curano fra i membri l'osservanza dei *Doveri religiosi*, curano la diffusione della stampa cattolica e specialmente del *Piccolo Crociato*, sorvegliano l'osservanza dei patti stabiliti fra imprenditori ed operai, si oppongono nei limiti legali a tutti i soprusi e tengano di tutto informato il Segretariato e la loro Società che provvederanno sollecitamente.

L'ottava proposta — approvata senza *discussione* — è *la seguente*: «8. Il Segretariato per mezzo del suo rappresentante, farà ricerche pel luogo del lavoro di una persona dotta, (possibilmente un legale) amica degli italiani e degli operai, che possa assistere sopraluogo gli operai e corrispondere col Segretariato quando essi non si trovino più sul posto».

Sulla nona proposta *Tonutti* domanda che la Sezione *pro emigratis* sia fatta con persone scelte anche fra le estranee al Segretariato.

Il *relatore* crede difficile trovare delle persone adatte. Raccomanda a tutti coloro che desiderano il bene degli emigranti di entrare nel Segretariato, per il lavoro materiale, prendendo a cura magari una certa plaga di emigranti.

Quargnassi. Domanda se nel Segretariato possono entrare anche altre persone estranee.

Il *relatore* dice che il Segretariato è stato formato per soli tre anni, e lo statuto è stato fatto per questo solo periodo.

Casasola osserva alla difficoltà di trovare persone adatte, perchè quelle che furono officiate all'uopo non vollero accettare.

Loschi crede di ravvisare nelle parole di Casasola un fatto personale.

L'incidente è *subito chiuso*.

Messa ai voti la nona proposta con l'emendamento Tonutti è approvata.

Essa è la seguente:

«L'azione a favore degli emigranti fatta da privati e dalle associazioni cattoliche è coordinata e diretta dal Segretariato del Popolo di Udine, che a tal fine costituirà nel suo seno una apposita Sezione anche, se del caso, con elementi estranei al Segretariato; ed esplicherà la *propria azione in primo luogo a favore* di tutti gli emigranti iscritti in Società cattoliche ed in secondo luogo nei limiti del possibile, a favore di tutti gli emigranti poveri che si presenteranno secondo le forme prescritte dal suo regolamento.

Due altre proposte.

Le proposte sul tema «Emigrazione» sarebbero finite ma *Foramitti* ne propone un'altra e *Longo* una seconda; proposte che dopo breve discussione sono approvate. Esse sono le seguenti:

10. Il Segretariato del Popolo curerà, secondo i mezzi possibili, la pubblicazione e la diffusione di un «Almanacco per l'Emigrante», mettendosi d'accordo per questo con le Diocesi circonvicine.

11. Il Segretariato del Popolo ed i suoi rappresentanti cureranno la rigorosa osservanza delle leggi sui lavori dei fanciulli.

E con ciò ha termine la discussione.

Il discorso di Mons. Arcivescovo.

Mons. Arcivescovo non essendo sicuro di poter intervenire nel pomeriggio, prende la parola per dimostrare all'adunanza la sua piena soddisfazione per il numeroso concorso, per la vastità e piena disciplina nello svolgimento della discussione sia da parte dei relatori che di tutti gli obbiettanti che hanno portato a questa adunanza tanto studio e tanta pratica.

Durante la discussione non ha parlato perchè non si credesse che la sua parola fosse inceppamento alla piena libertà nelle deliberazioni da prendersi e prese. Il programma dell'adunanza di pieno accordo discusso s'augura sia anche di pieno accordo messo in esecuzione, essendo la piena concordia necessaria per il lavoro grande che dobbiamo fare per porre una diga al male che da ogni parte ci stringe.

Prega il Signore a benedire le n deliberazioni e ad aiutarci nel por esecuzione. Impartisce commosso la storale benedizione.

Il pubblico scoppia in un grand plauso al grido di *W. Mons. Arciv* E con ciò si toglie la seduta.

—

(La seduta pomeridiana).

In questa seduta si trattaron punti: il primo siccome non in agli operai lo omettiamo completa del secondo che tratta l'*istruzi giosa*, — non potendo per manca spazio trattarne in questo numer tratteremo diffusamente nel numero.